

CLX SEDUTA**MARTEDI 30 GIUGNO 1981****Presidenza del Presidente GHINAMI****I N D I C E**

Direttive della Giunta regionale all'Etfas concernenti le modalità di erogazione di un contributo per l'aumento del capitale della Società Bonifiche Sarde S.p.A. (progr. 26). (Discussione e approvazione di o.d.g.):

PIREDDA	3-18
CARRUS	7
URAS	7
SODDU	8
ERDAS	10
ISONI, relatore	10
PILI, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	10
SABA BENITO	18
CHESSA	20
BUZZANCA	21
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	2
Disegno di legge: "Ulteriori interventi a sostegno del settore minerario" (168). (Discussione e approvazione):	
CORONA	12
PRESIDENTE	12
ZURRU, relatore	12
PILI, Assessore dell'agricoltura e riforma agropastorale	13

(Votazione segreta)	13
(Risultato della votazione)	13
Disegno di legge: "Modifica dell'articolo 58 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62, recante norme sui controlli sugli enti locali" (120). (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	13
(Risultato della votazione)	13
Disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della XXII Comunità montana denominata del Basso Sulcis" (122); "Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata Sarcidano-Barbagia di Seulo" (123); "Approvazione dello Statuto della XIX Comunità montana denominata Sulcis-Iglesiente" (124); "Approvazione dello Statuto della V Comunità montana denominata Del Logudoro" (129); "Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata Del Montiferru" (136). (Discussione congiunta e sospensione):	
COGODI, relatore	16
Interpellanze (Annunzio)	2
Interrogazioni (Annunzio)	2
Mozione (Annunzio)	2
Risposta scritta a interrogazioni	2
Sull'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	22
MARRAS	22

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

30 GIUGNO 1981

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

MEDDE, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 10 giugno 1981 che è approvato.

Risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 giugno 1981, è stata data risposta scritta alla seguente interrogazione:

“Interrogazione numero 394, Corrias e più, sulla mancata nomina del rappresentante degli artigiani nella Giunta della Camera di Commercio di Cagliari”.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti progetti di legge:

dai consiglieri Castellaccio e più:

“Provvedimenti relativi al Consiglio regionale della Sardegna. Modifica alla legge regionale 7 aprile 1966, n. 2 e successive modifiche ed integrazioni” (186).

dalla Giunta regionale:

“Indennità di missione a favore del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori”. (185)

“Disposizioni per lavori forestali, per la lotta antincendi e per la tutela e difesa dell'ambiente”. (187)

“Approvazione dello Statuto della XII Comunità montana denominata “Barbagia-Mandrolisai”. (188)

“Modifiche ed integrazioni alla tabella A allegata alla legge regionale 17 agosto 1978, numero 52, recante: Delimitazione nei territori montani delle zone con caratteri omogenei ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 3 giu-

gno 1975, n. 26”. (189)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interrogazione Puggioni, Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sul finanziamento della Commissione di lavoro sull'energia”. (411)

“Interrogazione Anedda sulla preannunciata chiusura degli impianti di Monteponi da parte della SAMIM” (412)

“Interrogazione Demartis sull'opportunità di autorizzare gli allevatori ad apporre il marchio comunale sul proprio bestiame”. (413)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interpellanza Carrus, Isoni, Becciu, Moretti, Spina sull'applicazione in Sardegna del “Pacchetto Mediterraneo”. (256)

“Interpellanza Satta Sebastiano, Atzori Villio, Corrias, Uras, Pischedda, Saba Antonio, Tamponi, Schintu sul piano regionale di eradicazione della peste suina africana”. (257)

“Interpellanza Pischedda, Battolu, Pintus, Marras, Schintu, Tamponi sulle prospettive della stagione turistica 1981”. (258)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Mozione Satta Sebastiano - Corrias - Uras - Barranu - Angius - Atzori Villio - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Gabriele - Schintu - Tamponi sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale”. (52)

Discussione sulle direttive della Giunta regionale all'ETFAS concernenti le modalità di erogazione di un contributo per l'aumento del capitale della Società Bonifiche Sarde S.p.A. (Progr. 26).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del “Contributo all'ETFAS, ente di sviluppo della Sardegna, per l'aumento del capitale della Società Bonifiche Sarde. Direttive della Giunta”.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Presidente, io chiedo di parlare sì, ma non in queste condizioni. Io non so a che cosa mi posso appellare, ma mi sembra che iniziare la seduta con sole sei persone in aula...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Piredda, lei rimprovera la Presidenza dell'assenteismo dei colleghi, abbia pazienza. Non c'è nessuna norma a cui lei possa appellarsi. La seduta è stata regolarmente convocata; la colpa è di chi non viene in Consiglio, nonostante la seduta sia stata convocata.

PIREDDA (D.C.). Io non volevo mettere sotto accusa il Presidente. Voglio semplicemente richiamare il Presidente sul fatto che si discute su un provvedimento con l'aula vuota. Non mi appello al Regolamento, faccio soltanto rilevare che l'aula è vuota. Se non c'è modo di aggiornare la seduta, vuol dire che prenderò la parola lo stesso e parlerò ai banchi.

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, non abbiamo neanche disponibile l'aula per stasera perché è a disposizione della Provincia; quindi v'è la necessità di chiudere in mattinata. La pre-

go di voler prendere la parola.

PIREDDA (D.C.). Io ero certo che il Presidente avesse le sue buone ragioni per iniziare i lavori; ciò non toglie che l'osservazione da me fatta conserva interamente la sua validità.

Il provvedimento che viene in discussione stamattina avrebbe dovuto recare “direttive all'ente di sviluppo per l'intervento di ristrutturazione della Società Bonifiche Sarde”; esso trae origine da un emendamento presentato in occasione della seconda legge sullo stanziamento di 5 miliardi e 100 milioni a favore della Società Bonifiche Sarde, emendamento che, siccome si tratta di un grosso fatto, di notevole rilevanza agricola e finanziaria, si proponeva di investire il Consiglio di tutta la problematica che riguarda questa azienda.

La proposta che viene presentata è, secondo me, invece, una proposta del tutto insufficiente perché non dà nessuna direttiva alla Società Bonifiche Sarde. Intanto non configura il ruolo di questa azienda. Cioè, noi non possiamo rilevare dalla lettura del documento, se la Società Bonifiche Sarde diventa una società di servizi alle aziende contadine, oppure resta una società in mano pubblica che produce latte e carne di maiale. Francamente avevamo già detto, la volta scorsa, che una Società Bonifiche Sarde così costituita, che non abbia cioè una funzione di sostegno dello sviluppo agricolo, che non lavori quindi per i contadini senza far loro concorrenza, non ha nessun significato.

La dizione del primo punto della deliberazione, secondo cui la Società Bonifiche Sarde deve convocare apposita assemblea straordinaria per adeguare la normativa statutaria, riportando il fine sociale alla attività agricola forestale ed agro-industriale, con esclusione di ogni e qualsiasi altra attività commerciale e industriale non connessa col fine primario, al fine di ridare alla società quella capacità di svolgere quel ruolo di azienda agraria di sperimentazione e servizio a favore di tutta la collettività agricola isolana, mi sembra che non dica assolutamente che cosa intendiamo fare o intendiamo far fare alla Società Bonifiche Sarde.

Secondo il progetto a suo tempo presen-

tato dai dirigenti, la Società Bonifiche Sarde sarebbe in linea con questo punto primo se rinnovasse la stalla per esempio, cioè se continuasse a produrre latte; e io ritengo che l'azienda non debba rifare la stalla per produrre latte. E' vero che la Sardegna è deficitaria nella produzione del latte, che importiamo latte alimentare da tutte le parti; ma certamente non è necessario nel Comprensorio di Arborea che una azienda pubblica, che ha una minore agilità delle aziende private e che opera con i fondi pubblici, si limiti a fare concorrenza ai contadini, cioè si metta a produrre latte come qualunque azienda contadina. Già hanno difficoltà le aziende contadine a produrre latte al prezzo imposto dagli accordi del Comitato Interministeriale Prezzi (perché, come sappiamo, il latte ha un prezzo amministrato); già — dicevo — i contadini che faticano mattina e sera, purtroppo, senza guardare gli orari, stentano a produrre latte ai prezzi amministrati; figuriamoci che cosa succederà in questa azienda che, essendo una azienda a conduzione, diciamo, di tipo capitalistico-pubblico, avrà sicuramente la totale incapacità a produrre il latte a costi competitivi.

Allora il discorso era questo: se noi, lasciando l'azienda come è, facciamo soltanto ammodernare le strutture, magari comprando nuove mucche, non abbiamo risolto un bel niente, non abbiamo garantito il futuro dei lavoratori, perché oggi diamo 5 miliardi, ma quanto tempo occorrerà per finire questi 5 miliardi? Secondo me, 5 miliardi possono essere esauriti nel giro di uno, due anni; e dall'anno prossimo l'azienda comincerebbe a riprodurre debiti, ad essere in condizioni di difficoltà, senza aver svolto nessun servizio alle aziende contadine, né di Arborea, né del resto della Sardegna. Se l'azienda con questi fondi riammodernasse la porcilaia e continuasse a produrre maiali da vendere ai macellai, certamente ritornerebbe nella stessa situazione nella quale si trova adesso: a produrre debiti. Lo sappiamo tutti, infatti, dovrebbero saperlo pressappoco tutti, che incontrano difficoltà anche le aziende private a produrre in concorrenza con le importazioni dall'estero, dall'est europeo, dall'Argentina, delle carni macellate, o dai Comprensori di Modena, zone a suinicoltu-

ra molto avanzata: che cosa succederebbe se ci si limitasse a rinnovare la porcilaia? Avevamo detto nel dibattito precedente che, nonostante questo sia uno degli orientamenti della direzione aziendale, a questo orientamento va detto no, questa strada non si deve perseguire.

Ma non ci eravamo limitati a dire no: io ricordo che già nel periodo nel quale avevo la ventura di svolgere le funzioni di Assessore dell'agricoltura, avevo detto no su questo punto alla direzione aziendale; e dico no ora all'Assessore che riproduce le proposte della direzione aziendale. Perché? Perché non mi sembra assolutamente il caso di utilizzare questa somma in un pozzo senza fondo. Io avevo proposto, allora, e ripropongo adesso che se la stalla deve essere riammodernata non lo deve essere per produrre latte, ma per poter divenire un centro di selezione genetica, di selezione zootecnica per la produzione non di latte o di carne, ma di soggetti di alta genealogia da dare alle stalle dei contadini.

Come è noto — l'Assessore lo sa benissimo, i colleghi consiglieri lo sanno altrettanto — la Sardegna importa tori da riproduzione in quantità relevantissima; li importa dalla Francia, dal Continente: in Sardegna non si producono tori, per esempio; ma certamente il problema del bestiame selezionato non si esaurisce con i tori, comprende anche la produzione di manzette, per esempio; il progetto speciale zootecnica che finanzia l'ammodernamento delle stalle finanzia l'acquisto di manzette selezionate che in Sardegna soltanto alcune aziende private producono (la Di Penta e la Rossi di Sassari). Perché questa azienda pubblica, che deve essere di sostegno ai contadini, non potrebbe mettersi a produrre manzette selezionate, tori selezionati per le necessità della Sardegna? Io francamente questo non lo capisco.

Aggiungo di più. Permettere che vada avanti il progetto della direzione aziendale relativo alla stalla da latte significherebbe che la Regione dovrebbe pagare fino all'ultimo centesimo l'acquisto del bestiame e la costruzione delle strutture dal momento che non esiste norma nazionale che consenta finanziamenti e contributi del potere pubblico. Il progetto speciale zootecnica non prevede infatti interventi in questa dire-

zione, mentre li prevede per interventi di selezione zootecnica. Nel settore dei maiali in Sardegna non c'è la carenza o soltanto la carenza di produzione di carne; c'è invece una gravissima carenza di bestiame selezionato per impiantare le porcilaie, tant'è — come sa l'Assessore e come sanno anche gli altri colleghi — che noi importiamo tutti i soggetti destinati alle porcilaie finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno, dall'esterno dell'Isola. Il progetto speciale zootecnica prevede il finanziamento ai centri gran-parentali, come li chiamano, cioè quelli che producono i suinetti da dare ai coltivatori per l'ingrasso e successiva vendita alle macellerie, ma prevede anche il finanziamento di cinque centri nel Mezzogiorno per la selezione, cioè per la produzione del bestiame selezionato, dei verri e delle scrofe che servono a produrre le linee ibride pure da cui nasce l'allevamento suino.

Ecco, io credo, per esempio, che, se la Regione deve scommettere sulla efficienza della Società Bonifiche Sarde deve scommettere dando alla Società Bonifiche Sarde questo preciso mandato: impegno nell'attività selettiva del bestiame bovino e impegno nell'attività della costruzione e funzionamento di un centro gran-parentale per mobilitare nuovamente tutta la suinicoltura della Sardegna che, come è noto, è tributaria, per i consumi interni, dall'esterno del 60 per cento dei consumi di carne suina.

Non c'è traccia di tutte queste cose nella proposta in esame. Io so quale sia la resistenza che c'è a livello di direzione aziendale, senza con questo voler mettere sotto accusa nessuno (si tratta anche di persone sul piano umano amiche di vecchia data); tuttavia la tesi della Società Bonifiche Sarde è quella di riprendere il vecchio discorso e il vecchio *standard* della società.

Se noi siamo qui per elaborare linee politiche anche in materia di agricoltura, non possiamo uscirne con una direttiva di questo genere che, intanto, non dà indicazioni precise. Se c'è un'occasione per vincolare la dirigenza della Società Bonifiche Sarde in maniera solenne e da cui non possono assolutamente prescindere, è proprio questa. Ora non sarebbe l'Assessore,

prima Piredda, poi Pili, che dicono: il ruolo della Società Bonifiche Sarde deve essere questo. Sarebbe il consesso più autorevole della nostra Isola, il Consiglio regionale che, mentre dà i soldi, dice: il vostro ruolo deve essere questo.

Perché, onorevole assessore, io sono convinto che questi cinque miliardi vanno nel pozzo senza fondo, senza che si ottenga alcun risultato; se invece andranno nel pozzo, sia pure senza fondo, ma contribuendo nel frattempo a riconvertire la manodopera aziendale da mungitori normali o addetti alle stalle normali, in allevatori di alta qualificazione, creiamo le premesse per il futuro della suinicoltura; ed allora anche questi cinque miliardi sarebbero ben spesi. Se questi cinque miliardi serviranno invece a finanziare i passivi che l'azienda si accollerà per produrre latte sotto costo e carne suina sotto costo, noi non avremmo fatto il nostro dovere e gli operai certamente non avrebbero responsabilità di questo errore di valutazione della situazione.

Ma devo anche riesprimere la mia perplessità sul complesso dell'operazione, perché, occorre ricordarlo (l'avevamo già detto la volta scorsa, quando abbiamo discusso di questa legge), in un primo tempo si era detto: noi dobbiamo sanare la passività di un miliardo e mezzo, per poi poter procedere al riesame del programma assieme ai *partners* finanziari pubblici, quali la FINAM e la SFIRS.

La Commissione agricoltura decise di intervenire in maniera più massiccia, per cui arrivò a questo provvedimento. Primo problema: con i cinque miliardi vengono sanate le passività? Viene chiamata la FINAM? La FINAM partecipa con una sua quota (e ricordo che il presidente, avvocato Servidio, aveva dichiarato la disponibilità ad entrare una volta eliminati i debiti)? Entra anche la SFIRS che, essendo eliminati i debiti, può entrare in un'azienda di questo genere? Se, per ipotesi, la FINAM partecipasse con il trenta per cento, il cinquanta per cento, parteciperebbe ad una società che ha oltre mille ettari di terreno di prevalente interesse agrario, millesettecento ettari di terreno di interesse non agrario, qualche volta turistico di altissimo valore, qualche

altra volta di interesse forestale o agrario, ma non di grandi dimensioni. E' possibile che noi realizziamo un'operazione di questo genere per cui, nella nuova società, creiamo questa specie di pasticcio di proprietario terriero di una quantità enorme di beni, di un intero golfo nel Comune di Alghero che ha soltanto valore turistico, di terreni enormi nella zona di Oristano, da Arborea a Narbolia, Muravera e così via? E' mai possibile che noi realizziamo questo piccolo pasticcio senza entrare nel merito del problema? Le vie ci sono, onorevole assessore, non è che ci limitiamo soltanto alla critica. Le vie erano due: o la via, che avevamo indicato allora, di far cedere, nel momento stesso in cui noi davamo all'ETFAS cinque miliardi e cento milioni, tutti i terreni non di interesse agrario al patrimonio della Regione che li avrebbe affidati all'Azienda Foreste Demaniali o a qualche altro ente. Apro una parentesi. Si era detto che le tasse avrebbero inciso in maniera notevole su questo passaggio di proprietà. Debbo ricordare che una recente legge, di cui adesso mi sfuggono purtroppo gli estremi, prevede che, nei casi in cui i terreni di interesse agricolo-forestale vengono ceduti per la gestione, manutenzione o ammodernamento forestale, la tassa è ridotta, credo, allo 0,1 per cento.

Ora, tutti i terreni che la Società Bonifiche Sarde ha, hanno certamente un interesse al massimo agricolo-forestale anche laddove è prevalente l'aspetto turistico, perché i terreni di Arborea e di Narbolia sono forestali, quelli di Muravera sono parzialmente forestali, quelli di Alghero hanno tracce di pini, anche se la forestazione è abortita; quindi, questa operazione si sarebbe potuta fare senza eccessivi costi. Se gli uffici non si sono accorti di questa possibilità vuol dire che l'assessore dovrebbe richiamarli. Ma c'è un altro argomento, onorevole assessore, che è questo: si era esaminata la possibilità, con la FINAM e con la SFIRS, di realizzare uno stralcio dei terreni agricoli, costituendo una società agricola *ex novo* che rilevasse tutto il personale, che avesse i terreni agricoli, per evitarle tasse, non ceduti in proprietà, ma in uso trentennale, novantanovenale per l'esercizio dell'azienda agraria, il che avrebbe realizzato esatta-

mente lo stesso tipo di disponibilità, consentendo anche la costituzione di ipoteche, di privilegi, e così via. Questa soluzione di far una società *ex novo*, che partisse da zero, con uno statuto specifico, avrebbe dovuto essere realizzata e, secondo me, è una via che resta ancora da esplorare e da percorrere.

Io mi rendo conto, onorevole assessore, onorevoli colleghi, che purtroppo i tempi sono stretti e che noi non possiamo andare sempre molto per le lunghe; già ci siamo abbastanza caratterizzati per notevoli lungaggini nell'affrontare il problema, ed ora l'urgenza che la Giunta richiede (è detto anche in relazione) è dovuta al fatto che i dirigenti dell'azienda dichiarano di non poter resistere ulteriormente, pena la consegna dei registri in tribunale. Io credo però che operare sotto queste minacce, sotto questo tipo di pressioni, sia sempre quanto mai inopportuno: la fretta può infatti determinare l'avvio di processi irreversibili; abbiamo tanti esempi in Sardegna, dall'ALAS a tante altre soluzioni che abbiamo perseguito come soluzioni provvisorie e non abbiamo poi mai avuto la forza di tornare indietro. Io credo che, anche allo scopo di evitare una serie di problemi che potrebbero verificarsi successivamente, dovrebbero essere esaminate attentamente tutte le varie soluzioni che è possibile adottare.

Pertanto, il mio punto di vista è questo: le prescrizioni che sono state presentate sono troppo generiche; non consentono di ipotizzare la costituzione di una Società Bonifiche Sarde che lavori per sostenere le aziende zootecniche della Sardegna producendo bestiame selezionato, evitando le importazioni, creando un centro di studi e ricerche sulla zootecnia moderna (che oggi manca in Sardegna e che potrebbe rappresentare il completamento del ruolo dell'Istituto zootecnico e caseario della Sardegna). Così come potrebbe realizzare, con la creazione di quel centro gran-parentale per la conduzione della linea genetica suina, il necessario supporto per la suinicoltura che in Sardegna sta venendo su senza nessuna assistenza. Non sarebbe difficile riconvertire la suinicoltura della Società Bonifiche Sarde; con lievissimo

sforzo degli addetti si creerebbero i presupposti per un nuovo ordine dell'allevamento suinicolo nella nostra Isola.

In mancanza di tutto ciò, l'insufficienza delle direttive è — direi — totale; per cui, secondo me, salvo che non si voglia decidere una breve sospensione, anche nella mattinata, per concordare un po' più nel dettaglio queste direttive, riterrei che esse non siano approvabili.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, vorrei porre due quesiti brevissimi all'Assessore sulla base della discussione fatta a suo tempo, quando proponemmo l'emendamento delle direttive. Il primo chiarimento, che credo sia fondato su un argomento che l'assessore condivide, è quello che riguarda l'oggetto dell'attività della Società Bonifiche Sarde. Ho l'impressione che, così come è formulato nelle direttive (non so se l'assessore condivida questa opinione ma credo che, se la condivide, possa essere precisata meglio anche nella formulazione dell'ordine del giorno di approvazione), l'oggetto è limitato all'attività agricola e sembrerebbe quindi escludere qualsiasi attività che non sia ad essa strettamente connessa. Probabilmente va fatto uno sforzo per ampliare il concetto di attività agricola includendovi la valorizzazione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, in modo che risultino possibili per la società tutte quelle operazioni, anche non strettamente agricole, ma che sono connesse con la valorizzazione dei prodotti agricoli. Inoltre, la definizione risulta restrittiva anche rispetto alla "legge quadrifoglio". Per esempio, tutta la parte che riguarda l'attività di itticultura, di utilizzazione degli stagni in Sardegna, sembrerebbe esclusa da questa dizione estremamente restrittiva.

Il secondo aspetto, assessore, che credo valga la pena di essere approfondito, è quello che riguarda (al numero 2) il programma di ristrutturazione e di investimento.

Per quanto riguarda gli investimenti non si fa alcun riferimento ad un programma preciso,

si rinvia ad un futuro accordo con l'Assessorato, ma non si capisce in quale direzione si vada. Quindi, probabilmente, nell'atto formale col quale questo Consiglio dovrà approvare le direttive, vale la pena di fare uno sforzo di precisazione. Io credo che, se la Giunta e l'assessore sono disponibili per fare questo sforzo, queste direttive possono essere notevolmente migliorate. Basterebbe poco tempo, anche durante i lavori di questo Consiglio, per dare e al concetto di attività della società e al programma di investimenti una maggiore qualificazione di quanto non abbiano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Uras. Ne ha facoltà.

URAS (P.C.I.). Per esprimere, signor Presidente, il nostro voto favorevole alle direttive predisposte dalla Giunta. Voto favorevole che ribadisce quello da noi già espresso in Consiglio quando era in discussione la legge e voto favorevole che abbiamo espresso in sede di Commissione (per la verità, non soltanto da noi, poiché, come risulta dalla relazione della Commissione stessa, c'è stata l'unanimità dei consensi dei gruppi presenti in Commissione).

Credo che non sia necessario dire molte cose nel momento in cui il Consiglio è chiamato ad approvare delle direttive che devono essere impartite all'ETFAS, per intervenire nella Società Bonifiche Sarde e ridare a questa la vitalità finanziaria ed economica che, fino a questo momento, le è mancata. I punti sono abbastanza chiari o sufficientemente chiari, dentro i quali tutta l'azione e l'intervento della S.B.S. dovrà svolgersi. Prima di tutto, la modifica dell'oggetto sociale, che è uno degli obiettivi politici qualificanti, per rimediare ad una situazione che oggi, a dir poco, è disastrosa, e per consentire ad altre finanziarie, come la SFIRS e la FINAM, di intervenire con propri capitali e consentire alla società di programmare in modo diverso, rispetto a come si è fatto sino ad oggi.

Il risanamento e la ristrutturazione della Società Bonifiche Sarde, quindi, con la destinazione a fini sociali degli immobili che non

abbiano finalità agricole.

Credo che questo, signor Presidente, sia sufficiente per chiarire le idee. Altri interventi, senz'altro utili, possono essere fatti in sede di Consiglio di amministrazione; in tale sede si potrà scendere nel dettaglio degli stessi e si potrà condurre la battaglia che evidentemente resta da fare e della cui necessità tutti quanti siamo consapevoli.

L'intervento oggi si rende urgente ed indispensabile per le ragioni che abbiamo detto in aula e che abbiamo ribadito in Commissione e che non è del tutto inutile riproporre anche stamane. Intanto la società si trova in una situazione disastrosa: oggi, il 30 di giugno, il consiglio di amministrazione, se non interverrà questo provvedimento, dovrà consegnare i libri contabili alla Magistratura, con le conseguenze, prima di tutto, che si ripercuoteranno sui lavoratori, i quali verranno minacciati, come primo provvedimento, di un possibile licenziamento. Poi, c'è l'esigenza della tempestività, visti i tempi lunghissimi, l'indecisione, il lavoro — come ha detto in altre occasioni l'onorevole Piredda — che c'è stato nel passato e che non ha portato a nessun risultato positivo. Ritengo che queste direttive, unitamente alla legge che era stata approvata dal Consiglio, dovrebbero consentire di avviare passi concreti verso tali risultati positivi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, intanto per chiedere, se è possibile saperlo, che tipo di atto è questo in discussione, come lo si approva, se con un ordine del giorno o votando puramente e semplicemente il testo; vorrei inoltre sapere se si possono presentare emendamenti o meno.

Siccome è una cosa abbastanza nuova, è ovvio che crei qualche perplessità la forma con la quale si presenta. Probabilmente è la prima volta che succede; da qui sorge qualche problema.

Ho visto che c'è stata anche una certa urgenza, dal momento che è stato modificato

l'ordine del giorno, ponendo questo argomento al primo posto; dunque, non c'è stato neanche il tempo di parlarne.

Noi siamo piombati qui, in mezzo a cartelli vari che arrivano fino all'ingresso di quest'aula, e non abbiamo avuto neanche il tempo di scambiarsi le opinioni su questa procedura.

Il secondo problema riguarda il contenuto di queste direttive. I colleghi ne hanno già parlato e io non insisterò molto, vorrei comunque chiedere all'assessore se, al di là delle direttive, vuole avere la cortesia — come collega perlomeno, se non per un dovere di rispetto della Giunta verso la minoranza — di darci qualche chiarimento rispetto alle questioni che abbiamo posto l'altra volta, non molto tempo fa, quando abbiamo approvato la legge. Perché qui tutto ciò è completamente ignorato. Può darsi che la Giunta reputi assolutamente influenti tutti quei problemi che noi avevamo posto, che erano poi i problemi che avevano ritardato l'applicazione della precedente legge, erano gli ostacoli che la stessa Giunta aveva esposto come quelli che avevano impedito che si procedesse all'operazione nei termini previsti dalla legge precedente e che, quindi, portavano alla necessità di modificare la legge. Dove sono andate a finire le questioni che abbiamo posto noi? Come le ha risolte la Giunta? Come le risolverà e quali sono le direttive sostanziali nei confronti della Società Bonifiche Sarde?

Onorevole assessore, lei crede che noi, che il Consiglio meriti una delibera della Giunta fatta in questo modo, nella quale si chiede alla Società Bonifiche Sarde di fare le cose ovvie e non si indicano invece le cose di merito che deve fare? O questo lo vieta qualche disposizione? E' impossibile definire un quadro di certezze operative più ampio di quello che c'è qui? E' impossibile toccare questo tema della Società Bonifiche Sarde in merito alle operazioni che ha compiuto nel passato e a quelle che potrebbe compiere nel futuro? Quali sono le garanzie, le certezze che vengono date con una delibera solenne del Consiglio regionale? Se il Consiglio regionale dovesse approvare questa delibera dovrebbe riconoscere di non essere in

grado di entrare in questo groviglio di problemi né di spiegarsi il perché dell'indebitamento. La quantità e il valore patrimoniale dei beni extra agricoli, la destinazione di questi beni, questo è il punto fondamentale: dove vanno a finire i beni della Società Bonifiche Sarde di interesse non agricolo? A chi sono destinati? Genericamente, a enti pubblici; ma non si capisce assolutamente che cosa voglia dire: a titolo gratuito? A titolo oneroso? Attraverso quali operazioni? Per quali finalità? Anche questo è tutto generico, tutto avvolto nel mistero. Assessore, se non ci fosse stata una discussione precedente io l'avrei anche capita, ma lei ha avuto da noi delle esplicite richieste di chiarimento. Non ce le vuol dare per iscritto, ce le dia a voce; ci dica in aula quali sono le direttive che la Giunta intende dare rispetto a questa problematica, quali garanzie dà rispetto alle preoccupazioni che sono state sollevate e come la Giunta pensa di impedire che si ricada nelle vecchie permute, tanto criticate altre volte, della Società Bonifiche Sarde. Ci dica come è che si arriva, attraverso queste operazioni (anche se questo sembra totalmente ininfluyente), a dare alla Società Bonifiche Sarde una base finanziaria e di gestione che dia qualche affidamento.

Noi non abbiamo obiezioni di principio al risanamento delle aziende; non sarà certo il nostro partito a sollevare questo problema, non siamo tra quelli che dicono che il fallimento è indispensabile per bilanciare gli investimenti e per far sorgere aziende sane dopo aver sotterrato i cadaveri, e che non è possibile risanare situazioni decotte e fragili come alcune aziende industriali che conosciamo (e anche come questa azienda agricola, visto l'indebitamento nel quale si trova). Noi qui non siamo contrari per principio. Ma un intervento di cinque miliardi avrebbe bisogno di qualche cosa di più.

Su quali basi di ragionamento economico l'Assessore all'agricoltura e quello alle finanze fondano la certezza che l'azienda sarà risanata? E' possibile avere qualche cosa di più di questi generici affidamenti? Sapere se si esce definitivamente dall'indebitamento, se il credito di esercizio sarà erogato tempestivamente attra-

verso i canali ordinari, che non ci sarà un altro indebitamento, che le capacità produttive dell'azienda sono tali da assicurare almeno il gettito salariale necessario a mantenere l'occupazione che esiste oggi? Le direttive devono dire questo, onorevole assessore; se non contengono queste cose, è meglio che il Consiglio regionale non venga coinvolto in questa faccenda, onorevole Presidente del Consiglio. Noi stiamo approvando una delibera che tutto è tranne una delibera di certezza, di chiarezza, di orientamenti programmatici, di dati che facciano luce su un campo che finora è rimasto abbastanza oscuro.

Se l'assessore ci dà questi chiarimenti, se esiste una procedura di approvazione di queste direttive che consenta di integrarle con le cose che la Giunta ci dirà, sicuramente, assumeremo un atteggiamento positivo. Noi non siamo contrari al risanamento della Società Bonifiche Sarde; siamo contrari a questo metodo di nascondere la realtà, di mettere il Consiglio di fronte a una generica indicazione di direttive, che tutto sono tranne che direttive, perché hanno bisogno di essere integrate. Non stiamo chiedendo qualcosa di più di quello che normalmente in un'aula consiliare si dice, onorevole Pili; non è una posizione pregiudiziale, non è neanche (come dire?) una posizione punitiva. Probabilmente lei l'altra volta ha pensato proprio così, forse è andato anche a dirlo; ma non è questo il problema. Il problema è semplicemente che, di fronte a un'erogazione di cinque miliardi, l'argomento merita di essere sviscerato più approfonditamente di quanto non abbiamo fatto fino adesso.

PRESIDENTE. Per quanto attiene ai chiarimenti che ha chiesto l'onorevole Soddu devo dire che la discussione si deve concludere con un ordine del giorno che, a quanto io so, è in via di approntamento e, mi dicono, di concordamento fra le varie parti politiche del Consiglio. Circa l'urgenza della discussione stessa, era stato concordato nella Conferenza dei Capigruppo che essa dovesse svolgersi stasera alle ore 18; senonché questa sera l'aula è impegnata dal Consiglio provinciale; ciò ha imposto l'anticipazione

della discussione a stamane. Su questa anticipazione vi è stato l'esplicito assenso di tutti i Capi-gruppo o di tutte le parti politiche da me personalmente interpellate.

Ha domandato di parlare l'onorevole Er-das. Ne ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, per sottoporre alla sua attenzione l'esigenza di una breve sospensiva per concordare fra tutti i gruppi un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Adesso io credo che dobbiamo procedere nella discussione.

Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni, relatore.

ISONI (D.C.), *relatore*. Grazie, onorevole Presidente. Molto brevemente, per sottolineare che non sfugge a nessuno, come del resto non è sfuggito agli oratori che hanno trattato questo argomento, il fatto che le direttive per l'utilizzazione in modo corretto e idoneo dei cinque miliardi e centocinquanta milioni siano risultate alquanto generiche e inadeguate. Le direttive della Giunta sono state formulate, scritte e approvate sicuramente all'insegna della necessità inderogabile e dell'urgenza. Io ritengo, però, che il Consiglio abbia strumenti idonei per esaminare in profondità, una volta per tutte, il problema della Società Bonifiche Sarde delle sue attività, dei suoi programmi, degli scopi da conseguire e sono certo che un dibattito sull'argomento sarebbe utile, tanto da ritenere opportuno che lo stesso assessore, a breve scadenza, riporti il problema in aula perché, a parte il fatto contingente del paventato fallimento, in questa sede potrebbe essere posta in discussione anche la utilità stessa della sopravvivenza di questo ente così come oggi è strutturato. Per quanto riguarda invece i beni della Società e in particolare i beni che risultano essere estranei o non idonei al raggiungimento dello scopo sociale, e quindi non utili a una attività agro-zootecnica economicamente sana, il Consiglio regionale ne potrà a mio avviso discutere alla

luce dei dettati della legge 386 e contestualmente alle direttive da impartire per l'utilizzazione del patrimonio immobiliare di proprietà dell'ETFAS.

Detto questo, non ho altro da aggiungere se non che ricordare al Consiglio, ove ve ne fosse bisogno (ma non ve n'è bisogno) che la situazione di questa società, di questa azienda, a prescindere dalle responsabilità dei singoli o dei gruppi, è veramente drammatica e va affrontata con sollecitudine e con molta buona volontà.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voglio subito precisare che la Giunta con queste direttive non ha voluto assolutamente nascondere nessuna realtà che, peraltro, dovrebbe essere ben nota un po' a tutti i colleghi del Consiglio. Per un modo o per l'altro, infatti, in questi anni il problema della Società Bonifiche Sarde è sempre stato trattato e dibattuto, e quindi i colleghi che oggi sono nei banchi del Consiglio ma che sono stati prima in quelli della Giunta hanno avuto modo di conoscere in tutti i suoi aspetti la realtà della Società Bonifiche Sarde. Non c'è dunque assolutamente nessuna volontà di nascondere la realtà in quanto è una realtà che dovrebbe, per chi in Consiglio e in Giunta ha operato in tutti questi anni trascorsi, essere ben nota.

E' vero, le direttive possono apparire insufficienti, come ha detto l'onorevole Piredda; noi vogliamo invece significare che è abbastanza chiaro, abbastanza preciso che la Giunta regionale vuole riportare la Società Bonifiche Sarde al suo ruolo, così come è detto nel primo punto delle direttive stesse, che è quello della attività agricola e forestale e agro-industriale. Non abbiamo potuto mettere di più.

A questo proposito vorrei sottolineare che tra le osservazioni a mio avviso in qualche modo giuste dell'onorevole Carrus e le osservazioni dell'onorevole Piredda vi è una certa contraddizione. L'onorevole Carrus faceva cenno

all'esigenza di un minimo di possibilità di commercializzazione da parte della Società Bonifiche Sarde, mentre l'onorevole Piredda voleva eliminare totalmente questa possibilità per non fare, con la Società Bonifiche Sarde, concorrenza agli altri agricoltori. Noi abbiamo detto molto attentamente, molto precisamente, che la Società Bonifiche Sarde deve svolgere quel ruolo di azienda agraria di sperimentazione, al servizio di tutta la collettività isolana. E' detto con molta chiarezza nel primo punto delle direttive. Quindi, sotto questo aspetto, non c'è alcuna realtà che noi vogliamo nascondere, mentre riteniamo (quanto al problema che è stato posto sia dall'onorevole Carrus sia dall'onorevole Piredda circa il programma di ristrutturazione e di investimento, cioè sostanzialmente il progetto esecutivo di ristrutturazione dell'azienda) di lasciare, a nostro avviso giustamente per quel minimo di esigenza di equilibrio che vi deve essere tra finalità sociali e finalità pubbliche, quindi per un giusto equilibrio economico, alla professionalità dei tecnici, che evidentemente a questo debbono essere preposti, il compito di avanzare delle proposte, anche se abbiamo avuto modo di affermare, la volta scorsa, che le finalità e le linee di azione di questo progetto tendono, evidentemente, a produrre delle giovani bovine (così come è stato richiesto del resto dallo stesso onorevole Piredda) di alto valore genetico e di razze da latte da distribuire agli allevatori locali, in questo modo consentendo anche un calmieramento di prezzi.

Così come nel progetto è anche prevista la produzione, per quanto riguarda le razze di carne, di torelli *charolais* che possono evitare che ci sia una produzione monopolistica da parte di qualcuno, cosa che viene formalmente richiesta; la stessa cosa è prevista per quanto riguarda i suinetti da cedere a centri di ingrasso (che possono essere cooperative giovanili) creando, in questo modo, occupazione, *a latere* anche della stessa Società Bonifiche Sarde.

Questi, tuttavia, sono aspetti esclusivamente tecnici; per quanto ci riguarda, le direttive devono tendere a ricercare per la Società Bonifiche Sarde le finalità e il ruolo e devono salvaguardare quell'equilibrio tra finalità sociali e

finalità strettamente economiche per evitare, appunto, che, fra qualche anno, noi ci ritroviamo a delineare un nuovo intervento finanziario per risolvere i problemi della Società Bonifiche Sarde. Quanto alla proposta di cui parla l'onorevole Piredda io non la conosco e non so neppure se sia una proposta della direzione aziendale. La proposta della direzione aziendale sarà esaminata dai tecnici dell'Assessorato competente, in quanto questo credo sia un loro specifico compito, fermo restando che il tutto deve essere ricondotto a quella finalità che è specificata nelle direttive, delle quali certamente la Giunta regionale deve farsi carico.

Circa la richiesta di chiarimenti sui criteri con cui verranno utilizzati i terreni extra-agricoli, ebbene, io voglio dire che abbiamo voluto puntualizzare, dicendo il meno possibile, ma con molta chiarezza. Cioè non una pagina di parole, ma un breve capitolo, al punto 3 "destinazione terreni extra-agricoli", dove viene detto molto chiaramente che i terreni dovranno essere destinati ad enti pubblici esclusivamente per l'assolvimento e il conseguimento di finalità sociali di interesse pubblico. E' poi detto ulteriormente che, in ogni caso, la Regione è sempre in condizioni di dire all'ETFAS (che è socio di maggioranza ed è un ente regionale) di porre in essere le indicazioni che la Giunta o il Consiglio regionale riterranno di dover dare di volta in volta.

Ecco, mi pare che, francamente, tutto quello che è stato detto, nelle direttive ci sia: forse non in maniera prolissa, in maniera sintetica, concisa, però sufficientemente chiara; senza per questo voler fare offese agli uni o agli altri.

Io voglio ricordare anche che l'urgenza non è un'urgenza fittizia della quale qualcuno cerca di abusare; l'urgenza è sempre più pressante perché il problema è annoso ed è stato trascinato di anno in anno, anche se oggi sta arrivando, a mio avviso, a conclusione. Io non voglio aggiungere altro, se non auspicare che, dopo questi chiarimenti, lo stesso gruppo democristiano che, come ricordava l'onorevole Isoni, in Commissione ha avuto la possibilità di esaminare con molta attenzione il provvedimento esprimendosi favorevolmente, ecco, possa rivelare ora la propria posizione in modo che la

delibera di approvazione di queste direttive possa essere adottata all'unanimità.

SODDU (D.C.). Ma sa che è sfacciato? E questi sarebbero i chiarimenti?

PRESIDENTE. In attesa che venga predisposto e presentato l'ordine del giorno relativo alle direttive dell'ETFAS e, possibilmente, come chiedeva l'onorevole Erdas, concordato, sospendo la discussione su questo argomento.

Ritengo che sia opportuno nel frattempo iniziare la discussione del punto 3 dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: "Ulteriori interventi a sostegno del settore minerario". (168)

PRESIDENTE. Il punto tre reca la discussione del disegno di legge numero 168 concernete "Ulteriori interventi a sostegno del settore minerario". Relatore l'onorevole Zurru.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Corona. Ne ha facoltà.

CORONA (P.R.I.). Signor Presidente, mi consenta, l'onorevole Erdas non è stato ben compreso: ha chiesto una sospensione della seduta per poter procedere alla formulazione dell'ordine del giorno unitario; se si continua a discutere, quest'ordine del giorno stamane non viene formulato, perché nessuno si può muovere dall'aula.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, non vedo che difficoltà ci sia a continuare i lavori su un altro argomento, mentre le persone che sono più direttamente interessate a questo ordine del giorno portano avanti il loro discorso. Diversamente, i lavori del Consiglio non procedono, e noi abbiamo una serie di cose che dovremmo cercare di concludere prima delle ferie. Conseguentemente, ritengo che sia opportuno procedere in questo modo. Se tuttavia si insiste perché la riunione venga sospesa, sospendiamola; ma non mi pare che sia necessario.

Qualcuno domanda di parlare sul disegno

di legge numero 168?

Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zurru, relatore.

ZURRU (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che l'importanza, soprattutto l'urgenza del provvedimento contenuto nel disegno di legge n. 168, sia al di fuori e al di sopra di ogni discussione. Per cui, d'accordo con tutti i colleghi della Commissione, e credendo anche di fare cosa utile in sede consiliare, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Nelle more ed in vista dell'urgente definizione dell'unificazione delle aziende minerarie a partecipazione E.M.Sa. nella Società Azionaria Mineraria Metallurgica (SAMIM) e per la prosecuzione dei programmi di attività di cui alla legge regionale 4 settembre 1980, n. 48, e delle altre consociate dell'Ente minerario sardo, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare all'Ente minerario sardo stesso l'ulteriore somma di lire 5.850.000.000 prevista dal "Progetto di promozione per una base di trasformazione mineraria, metallurgica, manifatturiera di minerali non ferrosi".

Alla spesa relativa si fa fronte con le disponibilità derivanti dalle assegnazioni statali disposte ai sensi dell'art. 7, lettera c), della legge 2 maggio 1976, n. 183, e disponibili sul conto dei residui del capitolo dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981, corrispondente al capitolo 09040 dello stesso stato di previsione per il 1980.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Zurru - Serra:

“Art. 1 - Il secondo comma è così sostituito:

‘Alla spesa relativa si fa fronte con le disponibilità derivanti dalle assegnazioni statali disposte ai sensi dell'articolo 7, lettera c), della legge 2 maggio 1976, n. 183, e disponibili sul conto dei residui del capitolo 09046 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato dell'industria del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1981’ ”. (1)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Zurru.

ZURRU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era mio intendimento, prima di prendere una decisione, di consultare anche il collega che insieme a me ha firmato l'emendamento.

Non essendo egli in questo momento presente in aula noi ci rimettiamo alla volontà della Giunta.

PRESIDENTE. Va bene. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e*

riforma agro-pastorale. L'emendamento credo che sia stato suggerito addirittura durante la riunione della Commissione e riguarda esclusivamente un aspetto tecnico, in quanto all'articolo 1 viene richiamato il capitolo 09040 sul quale ci sarebbero dovuti essere 7 miliardi circa.

Senonché questo capitolo non è il 09040, ma è il 09046 dove ci sono i residui. Per questo è stato presentato l'emendamento; quindi la Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto sarà effettuata successivamente.

Discussione del disegno di legge: “Modifica dell'articolo 58 della L.R. 23 ottobre 1978, n. 62, recante norme sui controlli sugli enti locali”. (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 120, recante “Modifica dell'articolo 58 della legge regionale

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

30 GIUGNO 1981

23 ottobre 1978, n. 62, recante 'norme sui controlli sugli Enti locali' ». Relatore l'onorevole Becciu.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Becciu, relatore.

Poiché non è presente in aula, ci si rimette alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Pili.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, *Segretario*:

Articolo unico

All'articolo 58 della legge regionale 23 ottobre 1978, n. 62, è aggiunto il seguente comma:

"In attesa dell'insediamento dei Comitati di controllo la disposizione di cui al precedente comma si applica, a decorrere dal 1° gennaio 1979, anche nei confronti del Comitato e delle Sezioni di controllo di cui alla legge regionale 31 gennaio 1956, n. 36".

PRESIDENTE. Metto in discussione l'articolo unico della legge. Poiché nessuno chiede di parlare trattandosi di articolo unico, sarà anch'esso votato successivamente.

Suspendo la seduta per un quarto d'ora, pregando i Presidenti di gruppo di favorire nel mio ufficio. Grazie.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 25,

viene ripresa alle ore 12 e 25).

Approvazione dei disegni di legge numeri 168 e 120.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge numeri 168 e 120.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 168:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	43
contrari	20

(Il Consiglio approva).

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 120:

presenti	64
votanti	63
astenuti	1
maggioranza	32
favorevoli	46
contrari	17

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. - Baghino - Barranu - Battolu - Becciu - Berlinguer - Boi - Buzzanca - Cardia - Carrus - Carta - Castellaccio - Casula - Catta - Chessa - Cogodi - Corona - Corrias - Cossu - Demartis - Demontis - Dettori - Erdas - Fadda - Floris M. - Franceschi - Giagu - Isoni - Loretto - Mannoni - Marras - Medde - Mela - Moretti - Murru - Offeddu - Oggiano - Oppi - Orrù - Pigliaru - Pili - Pintus - Piredda - Pischedda - Raggio -

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

30 GIUGNO 1981

Rais - Saba A. - Sanna C. - Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Soddu - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Presidente Ghinami).

Discussione congiunta dei disegni di legge: "Approvazione dello Statuto della XXII Comunità montana denominata del Basso Sulcis" (122);

"Approvazione dello Statuto della XXIII Comunità montana denominata 'Sarcidano-Barbagia di Seulo' " (123);

"Approvazione dello Statuto della XIX Comunità montana denominata 'Sulcis-Iglesiente' " (124);

"Approvazione dello Statuto della V Comunità montana denominata 'Del Logudoro' " (129);

"Approvazione dello Statuto della XIV Comunità montana denominata 'Del Montiferru' " (136).

PRESIDENTE. In attesa che sia predisposto l'ordine del giorno sulle direttive dell'ET-FAS, iniziamo l'esame dei disegni di legge concernenti l'approvazione degli statuti di alcune Comunità montane.

La discussione generale sarà effettuata congiuntamente per tutti i disegni di legge.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cogodi, relatore.

COGODI (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.), *Assessore dei trasporti*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione, provvedimento per provvedimento, degli

articoli.

Cominciamo con il disegno di legge numero 122 relativo allo Statuto della Comunità montana del Basso Sulcis. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli, alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

Ai sensi e per gli effetti della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, e della legge regionale 3 giugno 1975, n. 26, è approvato l'allegato Statuto della XXII Comunità montana denominata "Del Basso Sulcis".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Se il Consiglio è d'accordo diamo per letto lo Statuto della Comunità montana in discussione, nel testo della Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Cogodi. Ne ha facoltà.

COGODI (P.C.I.), *relatore*. Signor Presidente, chiedo scusa per questo intervento che è senz'altro intempestivo; in effetti anche per l'ordine in cui l'argomento era inserito nell'ordine del giorno, si presumeva che sarebbe stato trattato dopo altri argomenti. Si tratta di questo: in alcuni statuti delle comunità montane sono inclusi dei comuni montani che, per essere nuovi comuni, hanno acquisito questa caratteristica successivamente (per esempio, nello Statuto del Basso Sulcis è compreso un comune di nuova istituzione, Villaperuccio mi pare, che ha la caratteristica di comune montano: ma vi sono altri casi simili). Si tratta di comuni che non sono ricompresi nella delimitazione della legge n. 52; quindi, vi è da compiere un atto preliminare che è la modifica della delimitazione effettuata ai sensi della legge n. 52. Vi è già, all'uopo, un provvedimento della Giunta regionale trasmesso al Consiglio, però non formalmente esitato dalla Commissione. La questione formale può essere facilmente superata, perché può farsi anche una riunione di Commissione nelle more dei lavori del Consiglio; però io ritengo che la nuova delimitazione ai sensi della legge n. 52 sia preliminare all'approvazione degli Statuti. Diversamente, si avrebbero Statuti di Comunità montane che contemplano l'inclusione di comuni che non sono ricompresi nella delimitazione della legge n. 52. Quindi io, chiedendo scusa perché non ho avuto modo di chiarire preliminarmente questo aspetto, riterrò opportuno soprassedere sull'argomento, per essere ripreso dopo aver seguito la procedura ora indicata che consente di adottare provvedimenti più lineari e corretti.

PRESIDENTE. Sospendo la discussione sugli Statuti delle comunità montane. Sospendo la seduta in attesa che sia pronto l'ordine del giorno da votare.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 14 e 25).

Continuazione e fine della discussione sulle direttive della Giunta regionale all'ETFAS circa l'erogazione di un contributo per l'aumento del capitale della Società

Bonifiche Sarde S.p.A. (Prog. 26).

PRESIDENTE. Sono stati presentati due ordini del giorno. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Ordine del giorno Barranu - Fadda - Corona - Uras sulle direttive relative all'erogazione di un contributo all'ETFAS per provvedere all'adeguamento del capitale della Società bonifiche sarde.

IL CONSIGLIO REGIONALE

in conformità alla proposta della Giunta regionale di cui alla delibera del 19.6.1981;

VISTO il parere favorevole espresso all'unanimità dalla commissione agricoltura nella seduta del 23 giugno 1981

a p p r o v a

le seguenti direttive da impartire all'ETFAS, quale socio di maggioranza della Società bonifiche sarde S.p.A.:

- 1) *Adeguamento dello statuto della Bonifiche sarde S.p.A. e ricapitalizzazione societaria.*

L'ETFAS dovrà convocare apposita assemblea straordinaria della Bonifiche Sarde S.p.A. per adeguare la normativa statutaria, riportando il fine sociale all'attività agricola, forestale ed agro-industriale, con esclusione di ogni e qualsiasi altra attività commerciale e industriale non connessa col fine primario. Con tale primo provvedimento si intende ridare alla società "quella capacità di svolgere quel ruolo di azienda agraria, di sperimentazione e servizio a favore di tutta la collettività agricola isolana".

Contestualmente, l'ETFAS provvederà a far approvare l'aumento del capitale sociale utilizzando, allo scopo, l'intero contributo straordinario previsto in legge.

In conseguenza di tale operazione la società acquisirà, nel suo interno, quella capacità finanziaria minima che le consentirà di raggiunge-

re il necessario equilibrio, avendo conseguito unitamente all'auspicabile intervento di capitale minoritario di finanziarie pubbliche, la potenzialità per realizzare il programma di investimenti e rilancio produttivo, a suo tempo presentato ai competenti assessorati.

2) *La società bonifiche sarde si adopererà per acquisire la quota azionaria dei soci privati.*

3) *Programma di ristrutturazione e di investimento.*

Il risanamento ed il rilancio della Società bonifiche sarde dovrà essere attuato secondo programmi che saranno concordati tra l'Assessorato competente, l'ETFAS e la Società bonifiche sarde, sentita la Commissione consiliare competente.

4) *Destinazione terreni extragricoli.*

La società nell'assolvimento dei propri compiti statuari potrà adibire il patrimonio immobiliare esclusivamente per l'utilizzazione istituzionale.

Tutti gli altri beni immobili non suscettibili di tale utilizzazione, dovranno essere destinati ad enti pubblici esclusivamente per l'assolvimento e il conseguimento di finalità sociali di interesse pubblico. In ogni caso l'utilizzazione dei beni extraagricoli è subordinata all'approvazione da parte della Regione delle delibere che di volta in volta l'ETFAS, quale maggiore azionista della società bonifiche sarde, porrà in essere, d'intesa con la Commissione consiliare competente.

5) Saranno individuati gli strumenti giuridici che mentre consentono l'ingresso di nuovi soci consentano alla S.B.S. di restare unica proprietaria di tutto il patrimonio non agricolo. (1)

Ordine del giorno Piredda - Loretto - Spina sulle direttive all'Ente di sviluppo per gli interventi di risanamento finanziario e ristrutturazione tecnico-economica della S.B.S. di Arborea.

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulla proposta della Giunta relativa alle direttive

a p p r o v a

le seguenti direttive che l'ETFAS dovrà osservare quale socio di maggioranza negli interventi relativi al risanamento e rilancio della S.B.S.:

1) L'ETFAS cercherà di acquisire la quota di capitale sociale S.B.S. ancora in mano ai privati;

2) Sarà immediatamente sanata la situazione debitoria della Società bonifiche sarde;

3) Sarà successivamente costituita una nuova società agricola che possa beneficiare delle provvidenze nazionali e regionali previste per lo sviluppo dell'agricoltura. In tale società la S.B.S. conserverà la maggioranza assoluta nel capitale sociale. A tale società verrà ceduto a prezzi simbolici di affitto tutto il patrimonio della S.B.S. suscettibile di utilizzazione a fini di produzione agricola e zootecnica per un periodo minimo ventinovenne rinnovabile;

4) La società che verrà costituita con la partecipazione della S.B.S. e delle finanziarie pubbliche si porrà come società agricola e del sostegno delle attività delle aziende diretto-coltivatrici della Sardegna. In particolare la società si impegnerà: 1) nell'allevamento e selezione di bestiame bovino da cedere agli allevatori sardi con finanziamenti pubblici; 2) nella costituzione di un centro gran parentale e di un centro parentale per il settore suino che rappresenti il supporto per la promozione e il sostegno allo sviluppo di una moderna suinicoltura sarda;

5) La nuova società opererà come società agricola e avrà il sostegno anche con la prestazione di garanzie finanziarie della S.B.S. e sussidiarie della Regione;

6) La nuova società utilizzerà tutto il personale della S.B.S. che conserva tutti i diritti maturati con la Società d'origine;

7) La Società bonifiche sarde resta proprietaria di tutti i beni patrimoniali che non rivestano interesse agricolo fino a che il Consiglio

regionale non deciderà sui medesimi beni unitamente ai beni dell'ETFAS in base alla 386;

8) La S.B.S. cederà lo stagno di sua proprietà alla cooperativa pescatori di Terralba che ne ha fatto richiesta. (2)

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno non possono essere illustrati.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale.

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 1, mentre è contraria all'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Per mozione d'ordine. Non abbiamo il testo. Chiedo che vengano distribuiti i testi degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per 15 minuti perché si proceda alla distribuzione degli ordini del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 14 e 35, viene ripresa alle ore 15).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la Giunta ha dichiarato di accogliere l'ordine del giorno numero 1 e di non accogliere l'ordine del giorno numero 2.

Metto, pertanto, in votazione l'ordine del giorno numero 1.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà. Ricordo all'onorevole Piredda che per la dichiarazione di voto sono concessi cinque minuti di intervento. Grazie.

PIREDDA (D.C.). Mi atterrò ai cinque minuti, senz'altro, Presidente, anche perché l'ora è molto tarda. Noi votiamo contro l'ordine del giorno numero 1 perché riteniamo che esso non risponda ai criteri di cui si era parlato nell'approvare la legge nella quale si parlava di ema-

nazione di direttive da parte del Consiglio.

Ora, credo che tutto si possa dire, meno che queste siano delle direttive.

Intanto, perché non specificano sostanzialmente i punti fondamentali ai quali dovrà attenersi il socio di maggioranza nel proporre la nuova ristrutturazione; al punto primo è detto: "adeguamento dello Statuto della Società Bonifiche Sarde e ricapitalizzazione societaria". Era un argomento già trattato nella legge relativa, dove è detto che si stanziavano cinque miliardi e 120 milioni per raggiungere questo obiettivo. Quindi, dire questo nella delibera non aggiunge niente di nuovo. Io ritengo che con quest'ordine del giorno anziché accelerare, si ritarderà ulteriormente la soluzione del problema della Società Bonifiche Sarde: è stato detto infatti che tutto il problema dovrà tornare all'esame della competente commissione consiliare, sia quando si tratterà di risanamento, quindi tutto il problema dei debiti che la società ha, sia quando si dovrà rilanciare la Società Bonifiche Sarde. Quindi non c'è nessun passaggio che avvenga automaticamente. Noi avevamo proposto, invece, che venisse deliberata oggi dal Consiglio regionale una serie di punti dalla cui attuazione sarebbe venuta immediatamente la soluzione del problema, senza necessità di tornare in commissione, perché il nostro ordine del giorno sarebbe stato analitico e preciso, diversamente da quello proposto dalla Giunta.

Noi dicevamo che, intanto, l'ETFAS deve cercare di acquisire la quota del privato, pari all'uno per cento; questo, per evitare l'indebito arricchimento che sui cinque miliardi e passa avrebbe potuto lucrare quel socio minoritario. In secondo luogo, dicevamo, sempre nell'ordine del giorno, sarà immediatamente, cioè domani, sanata la situazione debitoria della Società Bonifiche Sarde; il che avrebbe significato che, a partire da dopodomani, sarebbero stati pagati tutti i debiti senza nessun altro vincolo se non quello della certezza ed esigibilità degli stessi.

Proponevamo, poi, e su questo non c'è stata intesa con la maggioranza (e a noi dispiace perché ci avrebbe sicuramente consentito di

votare un ordine del giorno unitario su un problema che riveste grandissima importanza, non solo per i dipendenti, che è cosa naturale, ma anche per l'economia e lo sviluppo di certa parte dell'agricoltura della Sardegna) la costituzione di una nuova società tra la Società Bonifiche Sarde, che deve restare detentore di maggioranza del capitale della nuova società, la Finanziaria agricola meridionale e la società finanziaria regionale; questa società, che avrebbe avuto 4-5 miliardi di capitale, avrebbe preso in affitto immediatamente (quindi, il giorno dopo la costituzione della società) i terreni agricoli della Società Bonifiche Sarde. Perché facevamo questo discorso? Perché nella proposizione della maggioranza è detto che la Società deve procedere immediatamente a un'assemblea straordinaria per adeguare lo Statuto sociale. Ora, chiunque abbia anche solo i primi rudimenti del diritto commerciale sa che un'assemblea straordinaria (che avviene con la presenza del notaio) è esattamente la stessa cosa di una assemblea costitutiva di nuova società: il verbale dell'assemblea straordinaria va pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, va affisso, cioè si seguono esattamente tutte le procedure che si adottano nel caso di nuova società. Ma, se la cosa fosse la stessa, certamente non avremmo ragione alcuna di proporre una nuova società. Perché abbiamo proposto una nuova società dunque? Intanto perché si eviterebbero problemi: quando la Finam e la Sfirsi dovranno entrare nel capitale della vecchia Società Bonifiche Sarde dovrà essere valutato il valore patrimoniale della Società, perché non sarà certamente ammissibile che chi prende il 50 per cento del capitale della Società divide un miliardo...

PRESIDENTE. Onorevole Piredda, la prego di ricordare il tempo che le è concesso. Grazie.

PIREDDA (D.C.). Mi sembra che non siano trascorsi cinque minuti: io sono a tre minuti.

Io posso anche sedermi, Presidente, se mi dice che il tempo è trascorso, io le credo. Prendiamo atto che alla Giunta piacerebbe che non ci fosse opposizione, che l'oppositore si sedesse.

Mi conceda il recupero, Presidente.

Avevamo ipotizzato che la Società Bonifiche Sarde con il procedimento di aumento del capitale non cedesse quote di proprietà né di beni agricoli, né di beni turistici. Invece succederà che, se i soci che entreranno prenderanno il 50 per cento del capitale della Società Bonifiche Sarde, è come se vendessimo 1.350 ettari di terreni: è la stessa cosa!

Avevamo anche proposto che ci fosse il vincolo — e mi avvio a concludere — che la Società Bonifiche Sarde facesse interventi per l'attività di selezione e allevamento di bestiame bovino e facesse il centro gran-parentale per le razze suine e il centro parentale per produrre i suinetti da dare in allevamento. Sono due specificazioni che io credo non sarebbe costato molto mettere, anche perché, ripeto, una volta date, la Giunta non avrebbe dovuto più ricorrere a pareri di Commissione. Ritenevamo anche che fosse opportuno dare disposizioni alla Società Bonifiche Sarde affinché cedesse lo stagno, che resta inutilizzato, a una cooperativa di pescatori che da tanto tempo si è costituita per esercitare la pesca in questo stagno, per lavorarci e vivere. Ma sino ad ora non è avvenuto niente. Quindi, mentre non si vuol dare per esempio lo stagno ai pescatori, la Società Bonifiche Sarde vuole cedere la metà del proprio patrimonio terriero a società finanziarie.

Allora, in conclusione, in conclusione...

PILI (P.S.I.), *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. Non c'è scritto da nessuna parte questo!

PIREDDA (D.C.). Certo che non c'è scritto, ma se fosse stato accolto il nostro ordine del giorno, lo stagno sarebbe passato in gestione alla cooperativa.

Nel nostro ordine del giorno c'è scritto di cedere lo stagno alla cooperativa dei pescatori.

(Interruzioni).

Mi stanno interrompendo, Presidente. Se non mi interrompono, tra un minuto, mezzo

minuto, chiudo.

In conclusione, noi riteniamo che con l'ordine del giorno proposto dalla Giunta si allungheranno di parecchio i tempi. La situazione non è chiara, mentre con il nostro ordine del giorno si sarebbero risolti i problemi in metà tempo e, da domani, la situazione della Società Bonifiche Sarde sarebbe migliorata, mentre voi, domani, certamente, non sanerete le passività.

(Interruzioni).

Non l'ho fatto quando ero io assessore? Ho presentato io il disegno di legge! Lei ha memoria corta, onorevole Atzori! Ha memoria molto corta!

PRESIDENTE. Onorevole Atzori, la prego di lasciar parlare l'oratore. Onorevole Piredda, si avvii alla conclusione, per favore!

PIREDDA (D.C.). Mi avvio alla conclusione, anzi ho concluso. Il disegno di legge sulla Società Bonifiche Sarde, per l'onorevole Atzori che ha memoria corta, porta la firma dell'onorevole Piredda, che aveva proposto di sanare prima le passività e poi procedere alla ricapitalizzazione, perché ritenuto anche da esperti il modo migliore per procedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà. La prego di ricordarsi del tempo previsto dal regolamento. Grazie.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Farò del mio meglio, signor Presidente, con la speranza di riuscirci.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, io capisco perfettamente l'importanza che hanno gli ordini del giorno (anche se poi spesso vengono disattesi, accantonati a decine e a centinaia per impolverarsi); io capisco perfettamente le esigenze del personale, che spesso attende la propria sorte, il proprio destino dalle nostre decisioni; capisco anche che non dovrei parlare alle ore quindici e 12 minuti; ma prendo la parola

per dichiarare che non voterò questo ordine del giorno numero 1; mi asterrò. E per dichiarare che io non capisco, signor Presidente, ella mi consenta, perché si debba tenere il Consiglio due ore in attesa che si concordi un ordine del giorno, che poi magari non si riesce a concordare, adducendo a motivo e a giustificazione la fretta. O si approvano oggi, così *tout-court*, le direttive come la Giunta ce le presenta, oppure una società va incontro al fallimento, e i registri contabili sono pronti per essere versati al magistrato competente. Non comprendiamo, onorevoli colleghi, come mai ci si ricordi di risolvere — non dico di affrontare — di risolvere problemi di tanta mole, di tanta importanza proprio pochi minuti prima della scadenza. Non è serio! Come possiamo essere credibili di fronte ai lavoratori sardi se il problema della Società Bonifiche Sarde, se il problema di cinque miliardi che devono essere gestiti dall'ET-FAS deve essere affrontato così, alle quindici e un quarto, come se noi dovessimo essere ricattati perché presi per fame, presi per la fretta. Non mi pare che questo sia il metodo migliore per risolvere i problemi seri.

Oggi soltanto poi (e qui la Giunta deve assumersi le proprie pesanti responsabilità), le direttive sono state presentate in Consiglio: e si chiede di approvare un ordine del giorno che, se non si fosse levato per mozione d'ordine a chiederne la visione il consigliere Saba, noi avremmo dovuto approvare, nonostante la buona, lenta lettura del collega segretario Demontis, con il chiasso che c'era in aula, senza averne neppure inteso il contenuto.

Ora io credo che questo non sia il metodo migliore.

(Interruzione).

La Commissione conosceva, ma non il Consiglio, assessore Pili! Ho detto che il Consiglio ha conosciuto solo oggi le direttive datate 22 giugno. Io non parlo della Commissione, parlo del Consiglio.

Ora, io mi astengo perché mi pare che l'ordine del giorno — se sbaglio i firmatari mi correggano — non sconfigga i pericoli ai quali andiamo

incontro. Si è dimenticato forse da parte di qualcuno, che l'ETFAS se non può vendere può permutare terreni? Non credo che sia il caso di ricordare a qualcuno dei miei onorevoli colleghi che la Società Bonifiche Sarde, dopo aver permutato con l'ETFAS, può vendere i terreni, creando delle speculazioni alle quali mi pare che l'ordine del giorno numero 1 non pensi. Speculazioni future, eventuali (che magari non vi saranno), ma, con l'aria che tira, col clima che tira oggi in Italia e in Sardegna, legittima suspicione sorge, nasce in me e in tanti altri, che queste speculazioni commerciali vi siano; i terreni sono appetibili, perché dei 1.350 ettari di proprietà della Società Bonifiche Sarde soltanto 900 sono a vocazione agricola, mentre gli altri sono a vocazione turistica. E chi è di Alghero o della provincia di Sassari, per esempio, come possano essere valorizzati determinati terreni, determinate insenature. Per non parlare poi del rischio di altre speculazioni, che io non vedo scongiurato, fugato — e mi avvio alla conclusione, signor Presidente — nell'ordine del giorno numero 1.

Per questi motivi, e per il modo di procedere seguito nell'affrontare un problema di sì vasta mole, di sì vasta importanza, io mi astengo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà. Anche a lui faccio la solita raccomandazione. Grazie.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi, accetto senza dubbio la raccomandazione, perché voglio restare nei limiti di tempo.

Preciso da subito che prendo la parola per dichiarare il mio voto contrario a tutti e due gli ordini del giorno, sia a quello presentato dalle forze di maggioranza, sia a quello presentato dalla Democrazia Cristiana.

E vorrei dire anche i motivi di questa opposizione. Prima di tutto vorrei ricordare che noi radicali abbiamo votato contro la legge e vorrei ricordare anche che abbiamo votato contro l'emendamento proposto dal collega democristiano, che, diciamo, ha causato questo dibattito in aula confondendo, a nostro avviso, quelli

che sono i ruoli del legislativo e quelli che sono i ruoli dell'esecutivo.

Noi siamo convinti che le giunte regionali ci sono perché debbono governare; siamo convinti che questi sono compiti di pertinenza della Giunta, non già di pertinenza del Consiglio. Qui, per questioni di scelte politiche, di accordi di partiti si sta stravolgendo tutto il valore delle istituzioni; e non ci opponiamo fermamente a questo modo di procedere.

Oltre queste motivazioni, votiamo contro anche perché ci accorgiamo che questi ordini del giorno, comunque, non vogliono dir niente e se ce ne è uno che vuol dire veramente pochissimo è ancora una volta l'ordine del giorno presentato dalle forze di maggioranza. Perché? Si sono presentate delle direttive — visto che la legge lo imponeva —, delle direttive che non dicevano niente. Per porre riparo a queste direttive si è presentato un ordine del giorno, il quale però vuol dire ancora pochissimo, per cui si ritiene necessario un ulteriore intervento della Commissione. Noi a queste cose siamo contrari e quindi, io chiudo il mio breve intervento dicendo che voteremo contro tutti e due gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

Prego il segretario di fare la conta.

(E' approvato).

Poiché è stato approvato l'ordine del giorno n. 1, l'ordine del giorno n. 2 non è proponibile.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti di gruppo ha stabilito che, nel corso di questa settimana, il Consiglio esiti i provvedimenti già programmati e pronti per la discussione: disegno di legge numero 134 - Personale Unità sanitarie locali; Statuti Comunità montane; disegno di legge numero 60 - comparto tessile; inclusione di Curcuris, Villaperuccio e Soddì nei rispettivi Comprensori; progetti di legge numeri 99 e 117 sul grano duro; progetto di legge 119 sui nefropatici; dise-

VIII LEGISLATURA

CLX SEDUTA

30 GIUGNO 1981

gno di legge 187 sul servizio antincendi; disegno di legge 176 sul Comitato di programmazione, se avranno in tempo utile il parere finanziario.

Inoltre, le mozioni numero 49 sul settore turistico e la mozione numero 51 sulla peste suina.

Il Consiglio potrà riunirsi nella settimana che va dal 21 al 24 luglio per esitare, se saranno pronti, i disegni di legge 184, 183, 79 e 139 relativi al personale regionale, attualmente all'esame della competente Commissione.

I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30. Primo argomento all'ordine del giorno sarà il disegno di legge numero 134 riguardante il personale delle Unità sanitarie locali.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Sull'ordine del giorno, signor Presidente, per chiedere che alle mozioni sulla peste suina e sul turismo venga abbinato lo svolgimento di due nostre interpellanze, quando si farà la discussione.

PRESIDENTE. Sono sullo stesso argomento, onorevole Marras?

MARRAS (P.C.I.). Sì, sullo stesso argomento.

PRESIDENTE. Va bene. La seduta è tolta.

La seduta è tolta alle ore 15 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Francesco Cocco

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Carrus - Isoni - Becciu - Morretti - Spina sull'applicazione in Sardegna del "Pacchetto Mediterraneo".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali atti la Giunta stessa abbia compiuto per presentare al competente Ministero del Governo centrale i programmi della Regione Sarda che consentono di utilizzare il cosiddetto "Pacchetto Mediterraneo" della CEE".

Come è noto infatti, a seguito dei regolamenti della CEE n. 1760/78 e n. 269/79, le Regioni possono ottenere finanziamenti nel settore degli interventi agrari e forestali e, in particolare, nel miglioramento delle foreste degradate, nella protezione dei boschi dagli incendi con opere stabili, della forestazione, nelle infrastrutture a favore delle zone rurali.

Secondo una fonte del Ministero dell'agricoltura, la Regione Sarda sarebbe tra quelle che non hanno ancora presentato i programmi per ottenere i finanziamenti che, come è stabilito dai regolamenti richiamati, possono arrivare fino al 1984.

Poiché i settori che possono essere interessati sono particolarmente importanti per la Sardegna soprattutto per le sue zone interne a prevalente economia pastorale, sarebbe utile conoscere quali atti la Giunta regionale, e per essa gli Assessorati dell'agricoltura e della difesa dell'ambiente abbiano compiuto per ottenere i relativi finanziamenti.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se si è assunta una qualche iniziativa anche nella direzione della valorizzazione dei beni di interesse silvo-pastorale dei Comuni sardi, essendo questo un campo di applicazione che si presta ad una utile e rapida attuazione dei programmi nel senso voluto dalla Comunità economica europea.

Ove la Presidenza non trovasse la possibilità di rispondere in tempi rapidi in aula, gli interpellanti avrebbero interesse a conoscere

l'opinione della Giunta nelle competenti Commissioni consiliari. (256)

Interpellanza Satta Sebastiano - Atzori Villio - Corrias - Uras - Pischedda - Saba Antonio - Tamponi - Schintu sul piano regionale di eradicazione della peste suina africana.

I sottoscritti, considerato che il decreto n. 592-5953 del 10 marzo 1981 dell'Assessorato regionale all'igiene e sanità, prorogato con decreto dello stesso Assessore n. 758-8823 del 14 aprile 1981 ha come termine di scadenza il 30 giugno 1981; considerato, inoltre, che tale decreto prevede il divieto assoluto di allevamento di suini allo stato brado in tutto il territorio della Sardegna, chiedono di interpellare gli Assessori regionali all'igiene e sanità, dell'agricoltura e della difesa dell'ambiente per sapere:

a) se ritengano opportuna una ulteriore proroga della scadenza dello stesso decreto;

b) quali misure immediate gli Assessori interpellanti abbiano predisposto o intendano predisporre in attuazione del piano per l'eradicazione della peste suina africana e in attuazione delle direttive CEE, tendenti ad eliminare la peste suina africana in Sardegna nell'arco di 5 anni a partire dal 1 febbraio 1981 secondo il disposto dell'articolo 5 delle direttive stesse;

c) quali misure intendano approntare perché siano attuati in modo coordinato e tempestivo interventi di prevenzione e profilassi igienico-sanitaria al fine di dotare di attrezzature adeguate i macelli pubblici e privati destinati alla macellazione, trasformazione e lavorazione delle carni;

d) quali provvedimenti, in particolare, abbiano assunto o intendano assumere perché le discariche di rifiuti solidi urbani siano opportunamente recintate in tutti i centri dell'Isola, provvedimenti anche di carattere finanziario immediato a favore dei Comuni;

e) se ritengano opportuno predisporre misure idonee che consentano se non l'anticipazione, l'erogazione, a stati di avanzamento, agli imprenditori agricoli delle somme necessarie per la costruzione di porcilaie, di recinti e di

ogni altra opera atta a consentire il ripopolamento e la ristrutturazione degli allevamenti suinicoli, tenendo conto delle peculiari condizioni socio-produttive che caratterizzano buona parte del sistema tradizionale di allevamento in Sardegna (pascolo brado o semi-brado);

f) se ritengano, qualora si debba necessariamente procedere alla creazione del cosiddetto "vuoto biologico", adottare idonei criteri di gradualità, partendo quindi innanzi tutto dai focolai d'infezione manifestamente noti, e criteri di immediatezza del pagamento dell'indennizzo sia del capitale sia del danno economico, sì da consentire agli allevatori l'immediato acquisto di nuovi soggetti per il reintegro della consistenza degli allevamenti suini;

g) se ritengano indispensabile, come agli interpellanti pare, il coinvolgimento degli Enti locali, delle Comunità montane, degli Organismi comprensoriali, delle organizzazioni professionali agricole e degli organici sanitari, in un processo di partecipazione che veda impegnate tutte le forze sociali produttive e le istituzioni come protagoniste per la realizzazione di questa grande opera di risanamento igienico-sanitario, che consenta di incidere nelle cause strutturali della attuale situazione sarda. (257)

Interpellanza Pischedda - Battolu - Pin-tus - Marras - Schintu - Tamponi sulle prospettive della stagione turistica 1981.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore del turismo per conoscere quali prospettive abbia il settore turistico per il 1981 in Sardegna, considerato che da più parti, e soprattutto da parte degli operatori economici del settore, si guarda alla prossima stagione turistica con grande preoccupazione a causa del paventato calo nelle presenze.

I sottoscritti ritengono che il verificarsi di una crisi nel settore turistico in Sardegna, che rappresenta un fatturato di oltre 200 miliardi annui, si ripercuoterebbe in modo negativo sulla situazione economica e finirebbe per aggravare la già difficile situazione sociale

dell'Isola.

Gli interpellanti esprimono la preoccupazione che accanto alle ragioni di carattere economico generale, che portano al calo del movimento turistico in tutte le aree geografiche, per la Sardegna siano da individuare altre gravi strozzature quali il costo dei trasporti e la loro scarsa funzionalità, che una sbagliata visione politica degli organi di Governo ha reso ancora più acute in questo anno, nonché i gravi ritardi delle organizzazioni imprenditoriali che finiscono per offrire il servizio turistico a prezzi sostenuti e comunque non competitivi rispetto ad altre aree.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di sapere quali atti, iniziative e provvedimenti siano stati presi dalla Regione Sarda, sia per ottenere di limitare al massimo le conseguenze di un calo dell'attività turistica sia, in prospettiva, per creare le condizioni che permettano un effettivo sviluppo del settore turistico nel quadro della programmazione economica.

Gli interpellanti ritengono indispensabile la presentazione da parte della Giunta regionale di un quadro organico di proposte che prevedano lo sviluppo del settore turistico. (258)

Interrogazione Puggioni - Buzzanca, con richiesta di risposta scritta, sul funzionamento della Commissione di lavoro sull'energia.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta in relazione allo svolgimento dei lavori della Commissione "Gruppo di lavoro per l'elaborazione dello studio sull'energia", della quale a suo tempo si erano fatti promotori, per sapere:

1) con quali competenze viene diretto e organizzato il lavoro del Gruppo energia il quale in tre mesi si sarebbe riunito solo tre volte;

2) se è vero che "in supplenza" e senza fondi, senza responsabilità individuate da adeguata strumentazione contrattuale si sia provveduto a stilare un programma estremamente ambizioso;

3) se è vero che si trascura di perfezionare

l'organizzazione e di reperire tali fondi in quanto il complicato lavoro, che sarebbe necessario per avere un'indagine seria e credibile, si vuol far passare per una semplice proposta sulla quale la Giunta organizzerà poi studi e ricerche ulteriori.

Considerato che non si comprende come, se si tratta di una semplice proposta, non possa essere terminata entro 15 giorni, mentre, se si tratta di una grossa indagine, si trascuri l'aspetto finanziario e organizzativo rischiando così di perdere persino l'appoggio tecnico scientifico finanziario promesso a suo tempo dal CNEN per la realizzazione dell'indagine; considerato che tale gigantismo e disordine organizzativo possono portare pericolose conseguenze come la totale inefficienza o, ancor peggio, una relazione esclusivamente ideologica, perché priva dei contributi conoscitivi, che consentirebbe, a chi ne avesse intenzione, la possibilità di strumentalizzare le decisioni politiche mediante ipotesi di fabbisogno quantitativo non documentato e semplicemente estrapolato dalla dinamica storica, i sottoscritti chiedono di conoscere:

a) che cosa intende fare per innescare una effettiva collaborazione col CNEN che sia anche economico-contrattuale e non solo verbale;

b) quali sono i nomi e le effettive competenze degli "esperti";

c) con quali strutture viene assistito il lavoro del gruppo stesso;

d) se non sarebbe molto più utile istituire rapidamente una procedura come quella adottata da altre giunte (Friuli, Lombardia, Piemonte, Puglia) che inneschi delle convenzioni esterne e consenta contemporaneamente l'ottenimento del finanziamento CNEN, garantendo all'operatore regionale il controllo politico delle decisioni. (411)

Interrogazione Anedda sulla preannunciata chiusura degli impianti di Monteponi da parte della SAMIM.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'industria, in relazione alla chiusura

preannunciata della SAMIM dei forni di Waelz di Monteponi, per conoscere:

1) quali siano le reali ragioni che hanno indotto la SAMIM ad assumere la decisione della chiusura degli impianti;

2) quale sia la situazione economica e finanziaria della società in relazione all'attività dei forni di Waelz;

3) quali fatti inoltre siano intervenuti a modificare l'atteggiamento della Snia — che trasforma a Portovesme i prodotti di Monteponi — la quale soltanto due anni fa nel proprio programma quinquennale sosteneva la necessità della valorizzazione degli impianti in parola mentre oggi appoggia la decisione della loro cessazione. (412)

Interrogazione Demartis sull'opportunità di autorizzare gli allevatori ad apporre il marchio comunale sul proprio bestiame.

Il sottoscritto, premesso che l'attuale normativa sulla repressione dell'abigeato in Sardegna appare per alcuni aspetti superata e quindi non più rispondente agli scopi e alle finalità per le quali era stata emanata; che alcune di queste norme costituiscono soltanto intralci ed ostacoli di carattere burocratico; che alcuni adempimenti richiesti, quali i raduni per la marchiatura indetti in località spesso distanti dalle aziende impongono dei costi finanziari insostenibili e notevoli sacrifici e difficoltà non facilmente superabili, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'agricoltura per conoscere se non ritengano opportuno, perché produttore gli stessi effetti, emanare disposizioni che autorizzino gli allevatori ad apporre loro stessi, nelle proprie aziende, al proprio bestiame il marchio comunale.

Queste autorizzazioni oltre che venire incontro alle difficoltà degli allevatori solleverebbero gli uffici comunali da incombenze onerose, che molti comuni non sono neppure in condizioni di sostenere con le tempestività previste.

La richiesta a favore degli allevatori si concilia con l'esigenza di osservare le attuali norme,

in attesa che vengano razionalmente modificate per adeguarle alle nuove esigenze. (413).

Mozione Satta Sebastiano - Corrias - Uras - Barranu - Angius - Atzori Villio - Battolu - Cardia - Cogodi - Marras - Orrù - Pintus - Pischedda - Saba Antonio - Satta Gabriele - Schintu - Tamponi sulla situazione dell'agricoltura e sull'attuazione della riforma agro-pastorale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ACCERTATO che nel decennio trascorso l'agricoltura sarda ha attraversato una preoccupante fase di decadenza come dimostrato dal forte calo di produzione in comparti tradizionali e nuovi (cerealicolo, viticolo, ortofrutticolo, floricolo) e dall'incremento sempre crescente del deficit agro-alimentare dell'Isola;

CONSTATATO che il susseguirsi di eventi calamitosi nell'ultimo anno ha ulteriormente contribuito ad appesantire la situazione investendo settori come quello zootecnico che beneficiavano finora di una relativa stabilità;

RILEVATO che nonostante gli impegni derivanti da leggi e precise scelte programmatiche e nonostante la disponibilità di mezzi finanziari, assolutamente insufficiente è stata l'azione delle Giunte dedicata al settore;

CONSIDERATO che i maggiori ritardi e inadempienze si sono verificati nell'attuazione del riassetto del settore agro-pastorale, che le leggi e le scelte di programmazione indicavano come riforma indispensabile ad avviare un nuovo processo di sviluppo ed una nuova qualità della Rinascita;

VISTO l'accumulo dai precedenti esercizi di ingente quantità di residui passivi di cui si impone rapidamente l'utilizzazione e la spendita;

DENUNCIATA la adesione e la subalternità da parte del Governo alla politica comunitaria agricola, estremamente pregiudizievole per gli interessi delle nostre produzioni agricole, senza che l'azione delle Giunte abbia consentito quel minimo di effetto positivo derivante dall'applicazione delle direttive comunitarie;

RIAFFERMATA la centralità che l'ammodernamento dell'agricoltura deve continuare ad avere negli indirizzi programmatori e nell'attività quotidiana dell'Amministrazione regionale, con una specifica priorità a realizzare concreti risultati di investimento e di opere in direzione della riforma agro-pastorale;

PRESO ATTO che in questi mesi la Giunta regionale ha mostrato di voler operare in questo campo una svolta positiva come dimostrano la tempestività e l'ampiezza dell'intervento per lenire i danni delle calamità naturali e l'adozione di importanti provvedimenti per la soluzione di problemi che si trascinavano da anni, come quello interessante compiti e funzioni dell'ETFAS e l'inquadramento del personale, per lo snellimento delle procedure e lo sblocco della spesa per il risanamento e il rilancio della Società bonifiche sarde, ecc.,

invita la Giunta

a proseguire e ad intensificare l'impegno politico e amministrativo in questa direzione in modo da rendere rapidamente operanti gli stanziamenti disponibili, predisponendo sin d'ora le iniziative per assicurare ulteriori disponibilità finanziarie nell'ambito del Piano agricolo nazionale, degli stanziamenti specifici per il Mezzogiorno e per alcuni particolari settori agricoli, impegnandosi in modo ordinato ed organico ad utilizzare al massimo le molteplici provvidenze comunitarie (FEOGA, Fondo regionale, Fondo sociale, B.E.I., Sportello Ortolì, Fondi per la politica Mediterranea e le zone montane e svantaggiate, contributo per la forestazione ecc.),

impegna la Giunta regionale

a perseguire con fermezza l'obiettivo della Riforma del settore agro-pastorale ed in particolare a:

1) approvare il maggior numero possibile di piani di fattibilità nell'ambito dei piani di valorizzazione già impostati per poter impegnare nel corso del 1981 i fondi disponibili;

2) acquisire al Monte dei pascoli i terreni individuati nei due programmi sinora approvati

e predisporre i successivi programmi resi necessari dai piani di valorizzazione in corso di definizione;

3) istruire tutte le domande per opere di miglioramento fondiario interessanti aziende situate in zone delimitate, per finanziare quelle che presentano programmi coerenti - a giudizio dell'Ente di sviluppo - con gli obiettivi del piano di valorizzazione;

4) sollecitare ed orientare i Comprensori e le Comunità montane perché nella predisposizione dei piani di sviluppo economico e sociale e di assetto del territorio facciano emergere le linee di un piano zonale agricolo che diventi strumento di supporto e di coordinamento di tutti gli interventi nel settore;

5) potenziare le capacità operative dell'Ente di sviluppo e della sua Sezione speciale, anche con il completamento dell'organico tecnico, con la possibilità di convenzione a termine di tecnici privati e con l'inserimento di giovani previa opportuna qualificazione;

6) sollecitare le Comunità montane ad adottare i provvedimenti di attuazione della legge n. 93 del 1981 in ordine alla pianta organica del personale, come pure a definire procedure e atti concreti per la dotazione minima di personale dei Comprensori;

7) convocare la Conferenza dei Comprensori e delle Organizzazioni professionali per esaminare le esigenze sinora maturate di adeguamento e di modifica che l'esperienza può aver sinora suggerito, incaricando il Comitato di programmazione integrato di predisporre la documentazione necessaria d'intesa con la Sezione speciale e l'Assessorato;

8) attuare il progetto agricolo per i tre comparti vitivinicolo, ortofrutticolo, lattiero-caseario, adottando opportuni strumenti di coordinamento, di stimolo e di controllo al fine sia di migliorare e qualificare la produzione, sia di contrastare le tendenze e gli stimoli, specie di provenienza comunitaria, tendenti alla riduzione delle colture;

9) reperire maggiori risorse finanziarie che in concomitanza al potenziamento dell'assi-

stenza tecnica e all'indicazione di ragionate scelte produttive, ripropongano a scadenze più ravvicinate l'espansione delle opere aziendali interessanti l'utilizzo delle acque disponibili per la trasformazione irrigua, riordinando gli interventi della Casmez, dei Consorzi di bonifica e le utenze irrigue;

10) rivendicare una adeguata presenza delle partecipazioni statali e delle finanziarie meridionali (FINAM, FIME, INSUD) per l'impianto di una articolata e diversificata struttura di industrie agro-alimentari, nonché una presenza finanziaria e tecnica nelle imprese agricole sarde, specie in quelle cooperative;

11) approntare un piano triennale stralcio di forestazione del programma approvato dal Consiglio regionale, definendo nel suo ambito le norme di incoraggiamento e di sostegno alle numerose iniziative che si stanno promuovendo da parte dei gruppi giovanili, di gruppi misti, braccianti-contadini-pastori, con l'adesione e la partecipazione di Amministrazioni comunali e Comunità montane, prevedendo particolare cura per la valorizzazione dei terreni comunali;

12) espandere l'attività di divulgazione tecnico-scientifica valorizzando in modo programmato l'esperienza dei numerosi istituti di ricerca e sperimentazione di cui va ricercato un potenziamento nella prospettiva di un coordinamento unitario, attraverso un organico programma di assistenza tecnica;

13) predisporre le leggi regionali di attuazione della normativa-quadro nazionale per quanto attiene al tema delle associazioni dei produttori, delle terre incolte, della determinazione del prezzo del latte, ecc.;

14) incoraggiare con ulteriori misure di sostegno e facilitazione il movimento che tende a orientare molte energie giovanili verso il lavoro e l'occupazione in una agricoltura rinnovata e ammodernata;

15) coordinare il piano di cui al progetto speciale CASMEZ n. 33, con il piano per le zone interne a prevalente economia agro-pastorale. (52)